

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

939

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1912

Anno VII. - N. 10

PROVVEDIAMO PER L'AVVENIRE

Recentemente si è avuto a Bologna un Congresso Nazionale contro la disoccupazione. Questo flagello sociale imperversa ora in tutta la nostra nazione. Sono migliaia e migliaia di operai della terra e delle officine che si trovano senza lavoro e nella più dura miseria. Parecchi furono i rimedi escogitati che tutti si assommano però in questo: indurre gli Enti pubblici, e in particolar modo lo Stato, ad eseguire i lavori pubblici già deliberati e preventivati ed accelerare le pratiche burocratiche per approntare quelli allo stato di progetto.

Il congresso inoltre accolse la proposta del Baldini presidente delle Cooperative Braccianti di Ravenna chiedente allo Stato la preparazione di un completo piano regolatore dei lavori pubblici da eseguirsi in Italia (strade, ferrovie, ponti, bonifiche di terre incolte, sistemazione dei bacini, opere progettate per il Mezzogiorno) e di eseguire tali opere in modo continuativo ed intensivo così da realizzare il detto piano regolatore in pochi anni.

La proposta è ottima: lo Stato concede i lavori a spicchio e quando le folle disoccupate tumultuano alle porte delle prefetture: ne avviene che i progetti sono abbracciati, che si eseguono opere superflue, che spesso si disfa domani quello che si ha fatto oggi. Invece accelerando ovunque le bonifiche e i lavori pubblici si conquisterebbero alla coltura tante terre e si determinerebbe un tale incremento ai commerci e alle industrie da dar occupazione stabile e definitiva al superfluo della popolazione italiana che ora emigra.

Senonchè per far questo occorrono molti soldi. E il Baldini per l'appunto concretò la sua proposta nel senso che lo Stato accendesse un nuovo debito per un miliardo di lire per lavori di pubblica utilità.

Far nuovi debiti è pericoloso per lo Stato che ne ha già tanti, ma in questo caso, trattandosi di un impiego che otterrebbe la produzione in tutta la nazione, è da augurarsi che la proposta sia dalla opinione pubblica esaminata e accolta.

Solo è molto dubbio che lo Stato e il Parlamento osino affrontare un tale problema colla intenzione di risolverlo. Forse coll'allargamento del suffragio e colla conseguente partecipazione delle masse operaie alle elezioni, la nuova Camera sentirà l'assillo dei bisogni proletari più della presente e delle passate e dovrà occuparsene. Ecco quindi un nuovo argomento importantissimo per indurre gli emigranti a partecipare alle lotte politiche, per ottenere lavoro in patria, suprema loro aspirazione.

—o—

Come ben si comprende la proposta Baldini non avrà applicazione in breve tempo e costituirà tutt'al più un buon programma di agitazione per l'avvenire. Essa, d'altronde, sarà

oggetto di esame di tutto il proletariato d'Italia, perciò ha per noi interesse anche maggiore del Congresso di Bologna il *Convegno preparatorio* Congresso stesso tenutosi a Padova fra i rappresentanti di Associazioni venete.

E una speciale importanza ha la relazione presentata dal sig. *Vittorio Cella* rappresentante le *Cooperative di Lavoro Carniche* sulla migliore utilizzazione dei beni comunali.

Le condizioni dei nostri emigranti all'estero si fanno sempre più difficili e non si può far conto che eternamente l'estero assorba un milione di lavoratori italiani. Bisogna quindi cercare i mezzi, e attuarli, per dar sempre più lavoro in patria.

E appunto i *beni comunali*, specie nella zona montuosa del Friuli, potrebbero impiegare una parte notevole della mano d'opera che emigra. Perciò crediamo opportuno stralciare alcune parti di detta relazione augurandoci che gli emigranti le meditino e a poco a poco iniziano nell'ambito dei rispettivi paesi, quella opera di critica e di organizzazione che serve a costituire le associazioni, o cooperative, o consorzi capaci di sostituire i comuni neghittosi nello sfruttamento dei beni che posseggono.

Ed ora lasciamo la parola all'amico *Vittorio Cella*.

Lavoriamo le terre incolte

« Chi non ha notato come in montagna una siepe, una serie di pietre bianche o una stria di erba secca delimiti due proprietà, una arida e brulla, l'altra rigogliosa nel suo verde prato? E sempre, proprio sempre la terra incolta è di proprietà di qualche comune! Ora la proprietà privata è poca cosa in raffronto agli estesi beni comunali che da anni, da molti anni sono incolti e diminuiscono bene spesso di valore. Almeno qualche decennio fa i nostri monti erano ricoperti di boschi, ora i boschi sono stati tagliati, ma la legge sul vincolo forestale non ebbe l'efficacia di ridarci le foreste. Non è colle leggi che si può sistemare i bacini montani ma col lavoro che si potrà far rifiorire tanta vagheggiata ricchezza di prati di pascoli e di boschi nelle nostre pendici montane.

Diverse furono le disposizioni di legge emanate a questo scopo.

L'art. 1 della legge luglio 1874 N. 2011 fa obbligo ai Comuni di ridurre a coltura i loro beni incolti sotto penalità, che ove entro cinque anni non avessero adempito a tale condizione, detti beni incolti verrebbero alienati o dati in enfiteusi. Il termine di cinque anni fu prorogato di altri cinque con legge 25 giugno 1882; di dieci con legge 11 aprile 1886.

A fine di sistemare i bacini montani venne promulgata la legge forestale 20 giugno 1877 N. 3917, che sottopone al vincolo forestale le cime e le pendici dei monti fino al limite

superiore della zona del castagno, con facoltà allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni, di espropriare quei terreni la di cui sistemazione o rimboschimento potesse ritenersi opera di pubblica utilità.

Con legge 1 marzo 1888 N. 5238 il ministero di Agricoltura I. e C. si era proposto il rimboschimento o risodamento dei terreni montuosi o l'espropriazione dei terreni, mediante la costituzione di Consorzi di proprietari al fine di eseguire pure le opere di rimboschimento o risodamento. A questi consorzi lo Stato accordava un sussidio di due quinti della spesa ed anche mutui con Istituti di credito fondiario, fino alla concorrenza dei tre quarti del valore di stima dei fondi consorziati.

Con legge 2 giugno 1910 N. 277 si fa obbligo ai Comuni, alle Provincie, agli Enti pubblici, alle Società anonime, di compilare un piano economico per l'utilizzazione dei loro boschi. L'art. 26 della stessa legge stabilisce che il rimboschimento dei terreni vincolati nudi o cespugliati od in parte boscati, venga fatto sotto la sorveglianza dell'autorità forestale e il successivo art. 28 esenta dall'imposta erariale e dalla sovrimposta comunale per anni quindici i terreni cespugliati, erbati o nudi che vengono sottoposti a rimboschimento razionale di bosco ceduo e per anni quaranta se educati e mantenuti a bosco di alto fusto.

L'art. 30 di detta legge e 146 del relativo Regolamento fa obbligo infine, all'autorità foresta, dell'assistenza e consulenza intesa a difendere la piccola proprietà montana, dell'incoraggiamento alla costituzione di associazioni, di consorzi di proprietari di boschi, miglioramento di boschi e di pascoli.

L'autorità forestale è tenuta inoltre a prestare gratuitamente l'opera per il conseguimento degli scopi succitati e di incoraggiare con sussidi le opere intese a migliorare i prati, i pascoli l'allevamento del bestiame e le industrie relative. Per questi ed altri fini il bilancio di agricoltura portava stanziati 10 milioni per il quinquennio 1910 1914 salvo aumentare i successivi assegni annuali.

Fecundiamo le terre incolte dei comuni

Il legislatore pertanto con una serie di disposizioni di legge ha cercato ed inteso di promuovere la sistemazione dei nostri bacini montani. Ma i salutari effetti di tale legislazione tardano a farsi sentire. I Comuni in questi cinquant'anni di vita nazionale hanno dimostrata la loro incapacità ad amministrare i propri beni patrimoniali. Né lo Stato inceppato in tanta burocrazia saprà fare di più e di meglio. Solo l'opera attiva e solerte del montanaro può compiere il miracolo di popolare di selve e di prati i nostri monti. Noi

reclamiamo alla vigilia della disoccupazione per la mancata od insufficiente emigrazione dei provvedimenti che consentano ai nostri emigranti organizzati in Cooperative agricole, la conduzione razionale delle terre incolte dei Comuni. Nulla di veramente nuovo si chiede: soltanto l'applicazione delle vigenti disposizioni di legge sui boschi e sulla alpicoltura.

I Comuni non sanno o non possono ridurre a coltura gli immensi loro patrimoni: domandiamo dunque che tali ricchezze della natura vengano assegnate a chi ha volontà e bisogno di lavorare. La mancata od insufficiente emigrazione costringerà alla triste disoccupazione la grande parte degli abitatori delle nostre alpi. Per lenire tali danni e nello stesso tempo per creare una ricchezza nazionale chiedesi che una legge di Stato consenta alle Cooperative agricole di acquistare o prendere in enfiteusi le terre incolte dei Comuni, col'obbligo di ridarle a coltura agraria.

Le latterie sociali potranno chiedere l'assegnazione di una malga e solo la loro assunzione diretta ed in enfiteusi risolverà il tanto vagheggiato proposito di migliorare l'alpeggio. E' una vera utopia quella di sperare che i comuni od i loro affittuali o conduttori pensino a costruire dei ricoveri razionali per il bestiame con dei fienili per somministrare il mangime nei giorni di pioggia e di intemperie e che migliorino efficacemente i pascoli. E l'utopia deve avere persuaso i più facili alle illusioni perchè i canoni di affitto scendono continuamente come continuamente peggioriamo nella conduzione delle numerose malghe, almeno in raffronto a quel po' di progresso che fa riscontro in tutte le manifestazioni industriali della vita attuale.

In questo modo cominceremo a costituire il demanio sociale inquantochè la concessione della terra deve esser fatta alle istituzioni cooperative e la conduzione di essa va fatta in comune. Le cooperative che sanno amministrare una banca, costruire delle strade, o degli imponenti caseggiati, lavorare in modo razionale il latte, sapranno anche lavorare con criteri industriali le terre che noi vogliamo cedere.

Così solo una buona parte e forse tutti i nostri emigranti avranno la possibilità di aver lavoro remunerativo in seno alle loro famiglie e potranno con tranquillità pensare alla loro vecchiaia confortati dallo spirito fraterno delle loro organizzazioni.

E' uscito

E' uscito il secondo volume della aritmetica e geometria del prof. *Gelsai*. Chi ha acquistato il primo non può non provvedersi anche di questo per completare l'opera.

Il nuovo volume è di ben 386 pagine con numerose illustrazioni. Prezzo per l'Italia L. 1,25 per l'estero L. 1,50.

Relazione dell' Operato della Sezione della "Umanitaria,, di Udine

(Vedi anche il N. 9 dell' Emigrante)

Corsi Complementari per Emigranti —

Nella seduta del 3 Novembre 1910, il dottor *Piemonte Ernesto*, consigliere, ricordando il voto del congresso degli Emigranti Friulani di Venzona, col quale si invitava la Sezione Friulana dell'Umanitaria a provvedere all'istituzione di corsi speciali per completare la coltura generale degli Emigranti, proponeva che si iniziassero pratiche per trovare gli insegnanti, che si prestassero a compiere tali corsi, nei quali, integrando l'opera della scuola elementare e quella della scuola di disegno e di arti e mestieri, fossero impartiti gli elementi di calcolo, di geometria piana e solida, e di grammatica italiana. In aggiunta a questa parte generale d'insegnamento, il maestro, la mentalità della scolaresca permettendolo, avrebbe dovuto svolgere uno speciale programma atto a sviluppare negli emigranti, una maggior cognizione dei loro diritti e doveri, e a indirizzarli nei casi di urgente bisogno. Il Consiglio accolse la proposta ed approvò anche il programma per dette scuole compilato dal maestro *Zanini*, consigliere del Segretariato dell'Emigrazione: programma che integralmente riportiamo:

L' emigrazione e i paesi ov'è diretta. — Emigrazione permanente e temporanea. Vantaggi e danni che ne derivano all'Italia. Geografia elementare degli Stati ove si dirigono i nostri emigranti. Linee ferroviarie internazionali. Riduzioni ferroviarie e facilitazioni speciali concesse agli emigranti nei viaggi in Italia e all'estero. Monete straniere. Cambi, assistenza e asili al passaggio dei costumi. Confini dei popoli e condizioni della vita operaia nelle varie regioni.

Il cittadino italiano in terra straniera. — Il nome dell'Italia all'estero. Doveri di far onore al proprio paese coll'abborrimento del *giuoco* e del *coltello*, con un contegno dignitoso e civile, coll'onestà, col rispetto delle abitudini proprie del popolo che ospita l'emigrante.

I nostri emigranti e le loro occupazioni. — Condizioni di lavoro. Concorrenze che danneggiano il mercato di lavoro e la condizione operaia. Sentimento di disciplina e necessità di non isolarsi dai compatrioti e dai colleghi indigeni. Solidarietà di classe intesa secondo i principi di civiltà e della tolleranza. Associazioni e leghe operaie.

Istituzioni pro emigranti. — Consolati, Segretariati, Addetti al tavolo di Colonia e di Ginevra. Sede, costituzione e azione di tali istituti a beneficio dell'emigrazione. Insufficienza del gratuito patrocinio, e necessità del sistema dei provviri nelle vertenze dell'emigrazione. Pratiche per ottenere protezione dagli istituti pro emigranti.

Leggi sul lavoro. — Legge sulla emigrazione. Disposizioni legislative italiane e straniere sul lavoro dei fanciulli e delle donne: sugli orari e sul riposo settimanale. Leggi italiane e straniere sugli infortuni, sulle malattie, invalidità e pensioni degli operai. Avvertenze e denunce in caso d'infortunio. Diritti riconosciuti dalle leggi straniere agli operai italiani.

Igiene dell'operaio. — Vizi più diffusi tra gli emigranti. Danni fisici e morali dell'alcolismo. Danni degli strapazzi e delle fatiche eccessive. Cure urgenti in caso d'infortunio.

Previdenza. — Il risparmio. Casse di risparmio. Tutela, impiego e trasmissione dei risparmi in Italia. Leggi straniere che rendono obbligatoria all'operaio la previdenza. Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Società di mutuo soccorso.

Cooperazione. — Breve storia della Cooperazione. La cooperazione di consumo: cooperative anonime a capitale illimitato e cooperative a responsabilità collettiva; la grande e la piccola cooperativa di consumo; gli acquisti collettivi.

La cooperazione di lavoro.
La cooperazione di produzione.
La cooperazione di credito.
La cooperazione agricola e le casse rurali.

Le affittanze collettive.
Le Mutue bestiami e incendi.
La cooperazione integrale.

Corrispondenze ed altre scritture d'uso comune

— Lettere famigliari. Lettere di richiesta di informazioni, di domanda e di rifiuto di lavoro. Modelli di lettere per ottenere notizie, indirizzi, consigli e aiuto dagli uffici e segretariati del lavoro e dell'emigrazione. Redazione di contratti di lavoro a mezzadria, a cottimo, con partecipazione agli utili, ecc. Conoscenza di moduli e di libretti che facilitano agli operai la stipulazione di contratti di lavoro.

All' insegnamento speciale diretto a preparare l'emigrante, va unito quello degli elementi di geometria, d'aritmetica e possibilmente del disegno, applicati alle varie professioni e alle condizioni locali.

Conformemente a tale delibera, nel biennio 1910-12, la Sezione provvide a istituire corsi serali, limitatamente alle sue possibilità finanziarie, in quelle località dove si trovavano insegnanti che vi si prestassero.

Il seguente specchietto pone in rilievo la nostra opera biennale in fatto di scuola:

Anno scolastico 1910 11				
Scuole istit.	Insegnanti	Inscr.	Freq.	Lez. a fine corso
Artegna, Colle Pietro	50	35	24	18
Susans, Tamai Giuseppe	40	30	32	18
Travesio, Antonini Guido	55	40	22	20
Venzona, Guerini G.	58	49	75	49

Anno scolastico 1911-12				
Scuole istit.	Insegnanti	Inscr.	Freq.	Lez. a fine corso
Pignano, Petris Luca	58	40	18	30
Preone, Giacomuzzi G. B.	54	40	30	20

Dovunque fu istituito il corso l'apertura delle lezioni fu salutata dal riconoscente entusiasmo degli operai. Gli iscritti mostrarono di apprezzare l'opera dei docenti con una frequenza assidua e volenterosa. Le amministrazioni locali vollero conferire importanza ed efficacia alla istituzione dove con frequenti visite dell'assessore competente, dove istituendo una speciale vigilanza per il miglior andamento disciplinare, e dove fornendo la scuola di locali, di mezzi di illuminazione e di materiale didattico.

In generale i maestri incaricati impartirono gli insegnamenti di cui era più sentito il bisogno dalla maggioranza dei frequentanti, i quali, invitati ad esprimere il proprio voto in proposito, chiesero di venir meglio addestrati nell'uso degli strumenti primi del sapere: lettura, scrittura, numerazione e calcolo elementare. Talora, come a Venzona, nel 1910-11 ed a Preone nel 1911-12, all'insegnamento fu dato un indirizzo di immediata praticità, e un contenuto rispondente ai più urgenti bisogni dei mestieri prevalentemente esercitati dalla classe lavoratrice locale. Colà gli allievi furono più specialmente addestrati a risolvere quesiti intorno a prezzi di materiali, a cubature di costruzioni, a contratti e liquidazioni di opere; e le lezioni furono all'uopo precedute dalla rappresentazione del particolare caso pratico e seguite dalla raccolta degli esercizi in apposito quaderno col duplice scopo di evitare la troppo facile dimenticanza delle nozioni apprese e di costituire una specie di modesto *vade-mecum* dell'operaio.

Non per questo però nei vari corsi fu trascurato di elevare l'insegnamento, per quanto fu possibile, all'ufficio di preparazione dell'emigrante, secondo gli intendimenti dell'Umanitaria, concretati nel programma di insegnamento su indicato.

Così in tutte le scuole furono dedicate speciali lezioni intorno agli istituti che in patria ed all'estero sono creati per la tutela operaia, intorno

alla vita ed alle esigenze del lavoro straniero, ai doveri del moderno operaio, che adempiendo soprattutto a quelli imposti dalla solidarietà e dalla organizzazione di classe, deve tendere verso una condizione sempre più dignitosa e civile. Ed oltre agli insegnamenti diretti a formare la coscienza sociale dell'emigrante, fu colta ogni buona occasione per incitare gli operai a tener alto il nome dell'Italia, oltre il confine, con l'onestà, con un contegno rispettoso, con la solidarietà, e con l'abborrimento del *giuoco* e del *coltello*.

Quanto allo spirito di collaborazione dei vari maestri all'Umanitaria, dopo le su esposte notizie tratte dalle relazioni inviateci per ciascuna scuola, valgano le nobili parole del maestro Colle di Ariegna, le quali rispondono alla comune generosità di sentimenti dei suoi colleghi: « Ho la coscienza di aver prestata la modesta opera mia con l'entusiasmo di un cittadino che ama il suo paese: confido che ciò mi assicurerà il vostro compatimento se in tutto non avessi corrisposto alle aspettative di codesto ufficio. »

Quasi tutti i maestri chiudono augurandosi di riavere l'incarico nell'anno scolastico successivo, nel quale si ripromettono risultati ancor migliori giovandosi della esperienza raccolta nel primo esperimento. Noi però non possiamo dimenticare l'opportunità d'istituire le nostre scuole sempre in nuove località per suscitare nel popolo la coscienza del bisogno della istruzione e con l'esempio creare, in certo modo, alle amministrazioni pubbliche, il dovere di provvedervi, mantenendo il corso scolastico da noi iniziato.

Notiamo con soddisfazione che la Sezione del Segretariato di Susans, sussidiata per l'anno scolastico 1910-11, proseguì per suo conto la scuola in quello 1911-12. Il corso durò dalla metà di gennaio a tutto marzo, per cinque sere alla settimana; i frequentanti furono in media 25, dei quali 21 si presentarono agli esami di proscioglimento elementare e 13 furono promossi. Il corso costò alla Sezione L. 132,50, comprendendovi il compenso all'insegnante e spese d'illuminazione ecc. ecc.

L'Umanitaria e l'Associazione Magistrale Friulana. — Da qualche tempo l'Associazione dei Maestri Friulani, con le sue generose ed opportune iniziative, ha dimostrato di essersi posta con rinnovato ardore all'opera di propulsione per l'elevamento delle classi lavoratrici.

Nel Congresso di Udine (2 luglio 1911) furono trattati gli importanti problemi della *Scuola in rapporto coll'emigrazione e dei Patronati scolastici*, e in quello di Spilimbergo (5 Maggio 1912) fu discussa l'urgente questione dell'*Educazione antialcolica*, e vennero approvati ordini del giorno che costituiscono un vasto e nobile programma che la Presidenza dell'Associazione dei Maestri si adopera a svolgere.

Per la concordanza di propositi nel comune campo dell'azione educativa e nell'intento di conferire maggiore efficacia ai nostri sforzi, riunendo le sparse iniziative in una sola, la Sezione ha stretto cordiali rapporti coll'Associazione Magistrale per una intesa circa la collaborazione sopra tutto a favore degli emigranti.

La Magistrale Friulana dispone di un esercito di aderenti a quotidiano contatto col popolo, disseminati in ogni più lontano villaggio del piano e del

monte, e nessun altro ente meglio di codesto sodalizio sarebbe in grado di illuminarci intorno agli speciali bisogni cui cerchiamo di venire incontro, nessun altro potrebbe con maggior competenza coadiuvarci nel raggiungimento dei nostri fini e nel buon esito dei mezzi che all'uopo disponiamo.

Per questo riguardo l'intesa con la Associazione dei Maestri Friulani tende ad assicurarci una più intensa e disciplinata collaborazione dei maestri e a renderci inoltre possibile di anno in anno una buona scelta dei docenti cui affidare la cura delle istituzioni educative che andremo qua e là erigendo nella provincia. D'accordo su questi punti fin dal gennaio di quest'anno l'ufficio incaricò la Magistrale di designarci i luoghi più adatti alle nuove scuole per emigranti, i maestri che avrebbero dovuto dirigerle, la durata ed i programmi d'insegnamento. In via di esperimento, si istituirono, come si è visto, soltanto due scuole, le quali per la serietà dell'azione svolta e per i risultati ottenuti, giovano a farci ritenere che il nuovo sistema di collaborazione con la Magistrale, sia degno della migliore considerazione.

Poche invero, sono state le scuole istituite, ma in compenso, l'Associazione Magistrale, si pose con maggior ardore nella già progettata opera di facilitare ad ogni maestro del Friuli la possibilità di giovare, nei singoli paesi e nelle singole scuole diurne e serali, alla classe degli emigranti.

I maestri furono invitati a fare acquisto al modico prezzo di una lira, o poco più, di un pacco contenente i seguenti libri:

1. — Il maestro degli emigranti di A. Cabrini.
2. — Il Calendario degli emigranti.
3. — Guide dell'Italiano all'estero
4. — Sulle vie dell'emigrazione di L. Zanini.

Ad ogni pacco fu aggiunto l'opuscolo: *Emigrazione e Scuola in Friuli*, con il riassunto della analoga relazione svolta al citato Congresso di Udine ed una copia del programma già adottato nelle nostre scuole.

La Sezione concorse offrendo alla Associazione Magistrale gratuitamente le Guide dell'italiano all'estero ed a metà prezzo tutti gli altri volumi.

Vennero spediti più di 130 pacchi, 16 dei quali furono acquistati dal Municipio di Udine per dotare le biblioteche delle classi del corso popolare. Questa diffusione di manuali indispensabili ai maestri che si propongono di istruire gli emigranti, sarà dall'Associazione Magistrale continuata in avvenire onde ottenere da tutto il corpo insegnante del Friuli un operoso e proficuo interessamento alle sorti della nostra esportazione di braccia. L'esperimento può dirsi riuscito e, se continuato, sarà fecondo di maggior bene in avvenire.

Scuole femminili di economia domestica — Nella prima seduta tenutasi dal Consiglio nel 13 maggio 1909, il comm. prof. *Domenico Pecile*, propose che al programma di immediata attuazione, si aggiungesse l'argomento delle Scuole Femminili di Economia domestica, dirette ad istruire le ragazze operaie o campagnole, al miglior governo della casa. Il Consiglio accettò la proposta, dando allo stesso l'incarico di riferire in argomento.

Nella seduta del 14 novembre il comm. Pecile presentò la sua relazione ricordando quanti benefici le Scuole di economia domestica, hanno recato

nella Provincia di Bergamo, dove ad iniziativa di quella Società industriale, furono tenuti dei corsi numerosi nella città e centri rurali.

La Scuola Femminile di Economia Domestica, ha per iscopo di correggere un danno notevole dell'industrialismo. Le figlie degli agricoltori e degli operai, non appena il consenta la legge, entrano negli opifici, ma quando accasate devono riprendere la vita di famiglia, la cura della casa e dei campi, manca in esse il più elementare concetto sul governo familiare. La donna nell'opificio impara a guadagnare ma non a spendere, e spesso, mentre aumentano i salari, il disagio economico delle famiglie operaie si acuisce, perchè la massaia non sa l'arte di spendere bene e a tempo.

La scuola le insegna praticamente come si possa preparare il cibo più adatto e sufficiente al ricambio organico, con la spesa da L. 0.40 a L. 0.50 per persona; le indica quale trattamento essa debba fare al congiunto ammalato, come debba impiegare i ritagli di tempo in lavori casalinghi; la avvia ad essere compagna gradevole ed educatrice affettuosa.

Il consiglio deliberò di dare alle stampe la Relazione del comm. Pecile e di iniziare pratiche per l'attuazione di un corso sperimentale.

Anzitutto fu necessario provvedere all'insegnante ed infatti una maestra municipale, la Sig.na Clotilde Biancuzzi, si recò nel 1910, a Bergamo a compiere un regolare corso di tirocinio. Si iniziarono poscia pratiche per compiere il corso, ma sorse subito una grave difficoltà. Un corso regolare dovrebbe durare un paio di mesi e per ben sette ore al giorno, ogni allieva poi dovrebbe contribuire con una spesa di L. 0.40 al giorno; per l'acquisto delle cibarie da cucinare e consumare. Ognuno comprende come non sia possibile trovare nel ceto operaio allieve disposte a sopportare tale spesa e a rinunciare a gran parte o all'intero salario, per un periodo così lungo di tempo. Solamente una intesa con qualche Ditta industriale, che accedesse a consentire di seguire a pagare il salario nelle ore di scuola, poteva realizzare il vivo proposito della Sezione. Ma le trattative iniziate dal comm. Pecile a questo scopo non raggiunsero l'intento.

Successivamente si tentò un'altra via. Si raccolsero cioè un numero sufficiente di adesioni di ragazze, che per la loro età o per altri motivi, non erano impiegate nelle industrie pur essendo candidate ad esserlo. Il Consiglio, certo che un primo esperimento avrebbe dato tali risultati da indurre qualche industriale a rendere possibile altri corsi successivi, deliberò che la spesa per l'acquisto delle cibarie fosse a carico della Sezione. Purtroppo neanche così fu possibile compiere il corso perchè l'egregia insegnante, colpita da grave malattia, non poté adempiere all'impegno che si era assunta.

Tali corsi devono compiersi in periodo non estivo, perchè nella stagione calda la preparazione dei cibi per 10 o 12 persone in comune, presenta numerosi inconvenienti; perciò la insegnante non può utilizzare il periodo delle ferie estive. E non è possibile conciliare l'orario della Scuola Elementare, con quello dei corsi di Economia Domestica (che come si disse richiedono un insegnamento continuativo di 7 ore al giorno per 2 mesi) negli altri periodi dell'anno.

Le scuole di economia domestica hanno così grande importanza come mezzo di migliorare le condizioni delle famiglie operaie, che non conviene scoraggiarsi delle difficoltà incontrate, ma sarà opportuno insistere, così da organizzare anche nella nostra Provincia questo importante insegnamento, recentemente preconizzato anche

come efficacissimo mezzo di profilassi contro la pellagra.

Casa del Popolo — Nella seduta del 3 novembre 1910 il Consiglio approvò la proposta del dott. *Ernesto Piemonte*, di studiare il problema dell'erezione di una Casa del Popolo, che accogliesse nel suo seno la sede di tutte le Organizzazioni ed Associazioni operaie. Manca nella nostra Città una degna stanza alle Associazioni, che si trovano così disperse in punti lontani, scomodi, ed in locali angusti ed insufficienti. Tipica è la condizione della Camera del Lavoro, la quale attualmente occupa due ristrettissimi e miserevoli ambienti, tanto che le Leghe ad essa aderenti, hanno sede in altri locali. La mancanza della Casa del Popolo, rende impossibile quel pronto affiatamento, quell'intimo contatto fra organizzazione e organizzazione, che sono gli elementi più importanti per una azione concorde e benefica.

Nella stessa seduta il Consiglio autorizzò il Presidente a nominare i membri di una Commissione. A sua volta il Presidente si rivolse alle Associazioni interessate onde designassero un delegato per ognuna che studiasse il problema. Così la Commissione restò composta dai signori avv. *Giovanni Cosaltini*, avv. *A. Cristofori*, ing. *Sergio Petz*, *Luigi Cricchiutti*, *Libero Grassi*, *Silvio Moro*, geom. *Silvio Martinis*, ing. *Enrico Cudugnetto* e del comm. *Luigi Borgomano*, presidente. Questa Commissione tenne sette sedute, durante il 1911. Essa ritenne anzitutto che si dovesse provvedere alla ricerca della località adatta, e nel frattempo, interpellare le Associazioni interessate sullo sforzo finanziario ad esse possibile.

Ma per quante ricerche si siano potute fare non si è potuto trovare un appezzamento adatto al bisogno; o la superficie era insufficiente o il costo troppo elevato. D'altra parte, nè il Comune, nè qualche altro ente pubblico che avesse potuto venire incontro alla iniziativa possedeva un'area adatta. Delle associazioni interpellate aderirono all'iniziativa: la Camera del Lavoro stanziando L. 1000, da ripartirsi in due esercizi, la Sezione della Umanitaria per altre L. 1000, ed il Segretariato dell'Emigrazione per altre L. 1000 da ripartirsi in cinque esercizi. Dimostratesi insuperabili le difficoltà circa l'area necessaria, l'iniziativa della Casa del Popolo, si arenò: anche, e soprattutto, per la successiva crisi economica che ha avuto per conseguenza, lo sciogliersi di diverse Associazioni e lo sfinanziamento di quelle rimaste e la poca probabilità di ottenere dagli enti pubblici congrui aiuti per la soluzione di un problema che richiede un primo fabbisogno di almeno L. 50.000.

La Sezione non dimentica che l'erezione della Casa del Popolo ad Udine è, per l'elevamento della coltura e per lo sviluppo dello spirito di associazione, una delle necessità più urgenti e nutre il fermo proposito di riprendere l'iniziativa e di condurla in porto non appena che, migliorate le condizioni economiche generali e sviluppatosi in modo un po' più confortante il movimento operaio, si possa sperare in un esito positivo.

Attività varia

Mutualità scolastica — La Sezione partecipò prima a mezzo del dott. *Ernesto Piemonte* e poi del cons. avv. *Antonio Cristofoli*, agli studi compiuti da una Commissione sorta ad iniziativa del Comune di Udine, per introdurre nelle Scuole Comunali la Mutualità scolastica. — L'opera di detta Commissione ebbe buon esito.

La Mutualità scolastica funziona regolarmente in Udine dal 1° maggio 1912. Il sistema adottato è quello del libretto individuale secondo le disposizioni della legge 17 luglio 1910 N. 531. Il numero dei soci iscritti al 1

maggio era di 1290 e quasi tutti sono in regola coi pagamenti. — Vennero vendute circa 27.000 marchette per un importo di L. 2.700. I sussidi per malattia finora versati sommano a lire 79,25. — L'esiguità di quest'importo dipende sia dal periodo di carenza (4 settimane), sia dalla novità dell'Istituzione, sia dalle sopraggiunte vacanze estive.

I tentativi per far sorgere mutue scolastiche nella Provincia per costituire fra esse una Federazione non diedero sinora risultati molto incoraggianti.

Congresso delle Società Operaie in Sacile — Ad iniziativa della Società Operaia di Sacile, in occasione del suo 25° anno di fondazione, si riunì in quella città il 21 novembre 1909, il V Congresso Operaio Friulano, al quale aderirono o parteciparono un centinaio di Associazioni. Il Congresso si occupò del problema della *Mutualità Scolastica*, dei *rapporti fra Società Operaie e Segretariato d'Emigrazione* e delle *Assicurazioni Sociali* votando in distinti ordini del giorno, le conclusioni dei relatori.

Una speciale relazione fu svolta dall'egregio prof. Carletti, riguardante la *adesione delle Mutue Friulane alla Sezione Udinese dell'Umanitaria*, e fu approvato un ordine del giorno nel senso di ritenere la *Sezione quale organo federale provinciale*. Dolorosamente dobbiamo notare che, malgrado questa delibera, ben poche furono le Società che si rivolsero alla Sezione per consigli e per ottenerne l'aiuto nella soluzione di problemi particolari e che quelle aderenti alla Sezione sono solo tre: Udine, Sacile, Varmo.

Propaganda Mutualistica — La Sezione non mancò mai di dare la sua opera ogni qual volta fu richiesta per lo sviluppo della Mutualità Operaia. Essa, come si è detto, partecipò al Congresso Operaio di Sacile il 21 novembre 1909, delegando il prof. *Ettore Carletti*; collaborò attivamente alla costituzione della *Società Operaia di Varmo* ed a questo proposito il dott. *Ernesto Piemonte* tenne una conferenza di propaganda nelle Scuole Comunali il 2 ottobre 1910: venne dalla Sezione esaminato e studiato lo Statuto, e lo stesso dott. *Ernesto Piemonte* tenne il discorso di occasione per l'inaugurazione del vessillo nel maggio 1911. La Sezione inoltre ebbe rapporti con diverse Società Operaie specialmente per l'impianto di Biblioteche e Scuole.

Cassa Nazionale di Previdenza. A mezzo della Sezione fu fatta in Provincia larga diffusione del Bollettino della Cassa Nazionale di Previdenza, e non si è trascurata occasione per indurre gli operai ad iscriversi. — Dietro suggerimento di essa, la istituita Società di M. S. di Varmo, procedè, sin dalla fondazione, alla *iscrizione collettiva* dei suoi soci.

Prevenzioni contro gli infortuni: Dietro suggerimento del Ministero d. Industria e Commercio, dotò ogni Casasetta ed ogni Biblioteca del volume *Gli opifici industriali ed i mezzi tecnici per prevenire gli infortuni*, dell'ing. *Giulio Reverè*.

Ufficio di Collocamento — Continui ed ottimi sono i rapporti con l'Ufficio Comunale di Collocamento, essendo molti gli operai che si rivolgono alla sede della Sezione per trovare lavoro, ed anche Ditte, specialmente dell'estero, che chiedono operai. Gli uni e le altre vengono, per la necessaria divisione di lavoro, rivolti all'Ufficio stesso. Nel 1910, in considerazione delle impellenti necessità che gravavano il detto Ufficio di Collocamento, la Sezione erogò un sussidio straordinario di L. 300 a sua favore.

Cooperazione di Consumo — Oltre a quanto si è detto circa la costituzione della Cooperativa Friulana di Consumo, la Sezione non mancò di

rispondere a quante iniziative sorsero per lo sviluppo delle Cooperative di Consumo. Aiutò, anche pecunariamente, il tentativo fatto di riunire quelle esistenti in una Federazione Provinciale.

Corrispondendo a desideri locali inviò il dott. *Ernesto Piemonte* a tenere conferenze di propaganda a: *Latisana* (16 ottobre 1910), *Pagnacco* (27 novembre 1910), *Tavagnacco* (26 dicembre 1910 e 5 gennaio 1911), *Paderno* (6 gennaio 1911). In tutte queste località dovevano sorgere succursali della Cooperativa Friulana, senonchè successivamente il Consiglio di essa ritenne opportuno di procrastinare l'impianto di succursali fuori della città, sino a che maggiori mezzi e l'aumento del capitale dessero affidamento di poter con maggior sicurezza e senza rischio, estendere in tal modo i benefici della cooperazione fra le plebi rurali.

Cooperazione di lavoro — Questa forma di cooperazione ha avuto un largo sviluppo in Carnia dove esistono quelle di *Tolmezzo*, di *Cavazzo*, di *Ovaro*, di *Ampezzo*, di *Rivo*. La Sezione partecipò ad una riuscitissima festa del lavoro per la posa della prima pietra della *rosta* (argine) di *Illeggio*, che fu uno dei primi importanti lavori pubblici affidati alle Cooperative carniche.

Le singole Cooperative di Lavoro non possono ottenere, in causa di una nota disposizione legislativa, lavori pubblici il cui importo superi le lire 200.000; ma le Cooperative Carniche vivamente desideravano che fosse ad esse affidata la costruzione del Ponte e strade di collegamento dei Comuni di *Cavazzo* e di *Verzegnis* con quello di *Tolmezzo*: lavori il cui importo superava di gran lunga il massimo su riferito. Perciò le Cooperative decisero di riunirsi in Consorzio e la Sezione fu invitata a collaborare allo studio dello statuto ed all'attuazione dell'idea. A nome della Sezione il dott. *Ernesto Piemonte* partecipò alla riunione indetta in proposito a *Tolmezzo* il 20 marzo 1910.

Il Consorzio delle Cooperative è un fatto compiuto; il suo statuto è stato approvato recentemente dal Ministero dei Lavori Pubblici, e ad esso sono stati affidati, non solo la costruzione delle strade e del ponte *Cavazzo-Verzegnis*, opere che ormai sono condotte brillantemente a buon punto, ma anche la costruzione della nuova stazione ferroviaria di *Gemona*, delle roste di *Inவில்ino*, del Municipio di *Ovaro*, delle Scuole Comunali di *Villa Santina*, e di altre importanti opere pubbliche e private.

— A richiesta la Sezione partecipò alla Assemblea generale della *Cooperativa Ampezzana di Lavoro* (17 marzo 1912) onde escogitare i mezzi per dare incremento a quella istituzione.

— I rapporti con le Cooperative ed il Consorzio Carnico delle Cooperative di Lavoro, sono continui, e la Sezione provvede al disbrigo delle pratiche e degli affari che quelle Istituzioni hanno continuamente con gli uffici pubblici che hanno sede in Udine.

— Sempre nel campo delle Cooperative di Lavoro, l'opera della Sezione fu richiesta da gruppi di operai di *Latisana* e di *S. Vito al Tagliamento*, ed in queste località furono tenute due conferenze di propaganda: a *Latisana* dal dott. *Ernesto Piemonte* (25 ottobre 1910), a *S. Vito* dal geom. *Canevari Emilio* (18 marzo 1910). Dette riunioni furono molto numerose, ma le iniziative non poterono aver esito positivo, per la impreparazione dell'ambiente e dell'elemento operaio, perchè la Cooperazione di Lavoro è la più difficile delle forme di organizzazione economica e non può attecchire laddove il proletariato non sia a lungo addestrato alla disciplina ed al sacrificio partecipando ad organizzazioni più semplici e di più facile conduzione come sono ad esempio le Leghe di miglioramento e le Cooperative di Consumo.

Mutualità contro i danni della mortalità del bestiame e degli incendi — Le organizzazioni carniche invitarono la Sezione ad aiutarle nel loro proposito di diffondere tale forma di mutualità. Furono tenute in proposito a Tolmezzo due riunioni, il 9 ottobre ed il 16 novembre 1910, alle quali, in rappresentanza dell'Umanitaria, partecipò il dott. *Ernesto Piemonte*. Si compilò anche lo statuto per la mutualità contro i danni della mortalità del bestiame; in base ad esso dovevano sorgere mutue locali in tutti i Comuni della Carnia, collegate fra di loro da una Cassa Centrale di Riassicurazione in Tolmezzo; e nello statuto stesso venivano specificate le attribuzioni e le funzioni, sia delle Mutue locali che della Cassa Centrale.

Si iniziò anche un ciclo di conferenze di propaganda per istituire le mutue, ma sul più bello la lodevole iniziativa fu arrestata dal diffondersi dell'afra epizootica. Successivamente la crisi economica costrinse i dirigenti delle organizzazioni carniche a rinviare a miglior tempo la costituzione di dette Mutue.

Convegno delle Sez. dell'Umanitaria (Milano 3-4 Dicembre 1911)

La Presidenza dell'Umanitaria invitò le diverse Sezioni ad un Convegno che ebbe luogo a Milano addì 3-4 Dicembre 1911. La nostra Sezione fu rappresentata dal Dott. *Ernesto Piemonte* e dall'avv. *Luigi Borgomanero*. In quelle sedute innanzi tutto venne data relazione di quanto fecero le singole Sezioni; e così per la Sezione friulana si espose quanto è materia della presente relazione accennando alle iniziative in corso.

Terminato l'esposizione del lavoro compiuto il Convegno si occupò di ciò che dovrebbero fare perchè l'Umanitaria potesse viè maggiormente spiegare l'opera sua. E così nel campo della scuola si rilevò l'urgenza di assicurare l'osservanza delle leggi 1904-1911 sia nei riguardi dell'adempimento dell'obbligo scolastico, sia per la istituzione di patronati scolastici.

Nei riguardi dell'assistenza e protezione all'infanzia abbandonata, rivolta una parola di encomio alla Sezione di Piacenza per ciò che fece, il Convegno avvertì come, nonostante le benefiche disposizioni contenute nelle leggi del 1890 e del 1904, le Congregazioni di carità possa in generale ben scarsamente pensare alla assistenza ed alla tutela dei minorenni orfani, e così questi abbandonati a se stessi non rare volte si danno al vizio, al delitto: e così la delinquenza nell'età minorile non tende a diminuire.

Da queste considerazioni sulle condizioni morali dei fanciulli abbandonati a se stessi ne viene l'obbligo anche nell'Umanitaria di studiare i mezzi per prevenire mali maggiori e per cercar modo che gli abbandonati nella prima età trovino maggior appoggio, maggior aiuto di quello che ora hanno dalle istituzioni di beneficenza.

Il Convegno, tenuti presenti i patronati per minorenni costituiti in parecchie città, ritenne opportuno di raccomandare alle Sezioni di promuovere iniziative d'accordo colle autorità locali perchè i patronati stessi abbiano a sorgere ed a funzionare.

Questi patronati, si avvertì, per fanciulli abbandonati, traviati o condannati condizionalmente dovrebbero specialmente proporsi di coordinare ad uno stesso fine le forze di tutte le istituzioni «pro infanzia» di coadiuvare l'opera di esse nelle concessioni di sussidi, di assistere i minorenni sottoposti a processo e quelli condannati, di provocare tutti i mezzi in modo che ai minorenni non abbia a mancare mai la cura protettiva e la cura correttiva.

Di altri argomenti si discusse nel Convegno di Milano, mentre si espresse il desiderio che tali riunioni si ri-

petessero ogni anno nello interesse delle stesse istituzioni, alle quali volse le sue cure ed il suo pensiero l'Umanitaria.

Per Umberto Caratti Per Giuseppe Valtorta

Chiudendo la relazione la Sezione friulana dell'Umanitaria manda un mesto tributo di riconoscenza alla memoria di *Umberto Caratti* e *Giuseppe Valtorta*.

Umberto Caratti fu nominato consigliere della nostra Sezione: le moltissime ed importanti occupazioni alle quali era chiamato gli impedivano di occuparsi direttamente dell'Umanitaria: ma non per questo di Lui l'Umanitaria non potrà mai cancellare il ricordo. Era infinitamente buono e nelle sue bontà consacrava la grande intelligenza, di cui natura gli aveva concesso, anche al miglioramento di quelle classi sociali alle quali l'Umanitaria cerca di procurare appoggio, lavoro ed istruzione.

Giuseppe Valtorta fu consigliere egregio della nostra Sezione: si occupò in modo speciale dei servizi di contabilità e cassa.

Mercato del Lavoro

Tripolitania e Cirenaica — Da parte di molti operai e corrispondenti ci pervengono numerose richieste di informazioni circa la possibilità di trovar lavoro in Libia. Sono centinaia di disoccupati e di emigranti rimpatriati che chiedono se è conveniente il recarvisi.

Sulla possibilità di trovar lavoro in Libia si nutrono quindi delle grandi illusioni che per ora non hanno ragione di essere. Infatti recentemente la *Stefani* vale a dire il *Giornale* di ramava alla stampa il seguente telegramma:

« Giungono continuamente in Tripolitania persone in cerca di lavoro e sfornite di mezzi di sussistenza nella convinzione che sia facile trovare da occuparsi. E' bene avvisare il pubblico che per il momento, dato le risorse locali, non è possibile dare lavoro a tutti e che d'altra parte la vita è per ora cara. Gli alloggi sono scarsi. Si sconsiglia perciò di venire in Tripolitania a chi non si sia assicurato lavoro in precedenza. »

Stando così le cose diventa di somma importanza di non partire per la Tripolitania senza un contratto scritto con qualche impresa solida. Non partire adunque senza essersi assicurato il lavoro.

Chi riesce ad ottenere lavoro assicurato, prima di impegnarsi definitivamente deve pretendere la seguente tariffa di orario e salario stipulata fra il governo e le maggiori imprese di Tripoli.

Tariffe degli orari e dei salari

Per giornata lavorativa di 10 ore dal maggio all'ottobre e di 9 ore dal Novembre all'aprile

Manovale comune	L. 4 al giorno
Manovale scelto	» 6 »
Muratore comune	» 8 »
Muratore scelto	» 10 »
Falegname comune	» 8 »
Falegname scelto	» 10 »
Fabbro scelto	» 10 »

Il pagamento deve essere fatto ogni settimana.

Documenti

Una volta ottenuto un contratto scritto, col rispetto delle dette tariffe, bisogna procurarsi, per aver libera via, i seguenti documenti:

1. *Certificato di buona condotta* rilasciato dal Sindaco coll'indicazione della professione esercitata.
2. *Certificato Penale* rilasciato dal Tribunale.
3. *Certificato di rivaccinazione*.

4. *Nulla osta* rilasciato dal sindaco per ottenere il *Passaporto speciale* per la Libia che viene consegnato solo al momento della partenza.

Viaggio

Crediamo opportuno comunicare le condizioni di viaggio fatte dalle varie compagnie di Navigazione per la Tripolitania e Cirenaica.

Navigazione Generale — Partenze tutte le settimane, per Tripoli. Da **Genova**, il mercoledì ore 24: prezzo per la terza classe lire 55.65. Da **Napoli** il martedì ore 16.30: prezzo L. 31.50; la domenica, ore 16.30: L. 34.50. Da **Siracusa** il martedì, ore 18: prezzo L. 22.15; il sabato, ore 18 L. 22.15; il giovedì ore 2 L. 23.65; il venerdì ore 2 L. 23.65; vitto e tassa di bollo compreso.

Società Nazionale servizi marittimi — Partenze da **Genova** per Tripoli ogni mercoledì, alle ore 24. Prezzo di passaggio in 3.a classe L. 50.

Norme per i passeggeri

Per disposizione ministeriale, tutti i passeggeri diretti alla Tripolitania e Cirenaica devono essere muniti di regolare passaporto di data recente, vidimato per la loro destinazione. I passeggeri di terza classe dovranno anche essere provvisti del certificato di vaccinazione.

I ragazzi inferiori agli anni 3 sono trasportati gratis purchè dormano nella cuccetta della persona che li accompagna; quelli da 3 a 10 anni pagano mezzo porto; oltre i 10 anni pagano porto intero.

Per famiglie e per comitive si possono ottenere prezzi speciali.

I bagagli devono soltanto contenere effetti d'uso, e sono trasportati gratis sino a Kg. 40; l'eccedenza si paga a prezzo di tariffa. E' severamente vietato introdurre nei bagagli generi infiammabili ed esplosivi.

Avvertenze importanti

Essendo, per l'emigrazione in Libia, imposto il passaporto per l'estero, noi opiniamo che i passeggeri diretti ad uno dei porti libici hanno diritto di usufruire della concessione ferroviaria speciale X per gli emigranti viaggianti in terza classe che a proprie spese si recano oltremare in comitive di almeno dieci persone adulte o paganti il prezzo corrispondente viaggiando tutti fra due medesime stazioni.

Il diritto, poi, di fruire della nuova concessione XX a favore degli emigranti diretti a paesi dell'Europa ed a paesi extra europei bagnati dal Mediterraneo viaggianti isolatamente in terza classe, per coloro che si dirigono in Libia individualmente, ci sembra incontestato.

Perciò coloro che si recano isolatamente, cioè non in comitiva, possono ottenere per il viaggio sino al porto d'imbarco una riduzione nella spesa dal 50 al 75% usufruendo dei benefici che si ottengono mediante l'uso della tessera ferroviaria, benefici illustrati così nel numero 5 dell'*Emigrante*:

« Agli effetti della concessione hanno diritto coloro che lavorano manualmente al servizio altrui, per mercede commisurata a giornate di lavoro, nelle opere pubbliche, nelle costruzioni edilizie, nelle imprese di trasporti, nelle miniere, negli stabilimenti industriali, nelle officine e negli opifici di qualunque specie, per esercitarvi un vero e proprio mestiere; i campagnuoli, cioè gli agricoltori, e tutti coloro che sono addetti ai lavori campestri sempre a servizio altrui per mercede commisurata a giornate di lavoro ».

« Per godere della concessione, occorre che l'emigrante acquisti, all'atto della partenza per l'estero, alla stazione ferroviaria, una tessera speciale da L. 1.00 che ha la validità di un anno e per quattro viaggi da compiersi entro l'anno, ed importa una notevolissima riduzione sul prezzo

del biglietto, a seconda della distanza chilometrica (dal 50 al 75 0/0). Per i ragazzi d'ambo i sessi, fino all'età di 12 anni compiuti, non occorre l'acquisto della tessera; essi figureranno sul passaporto dell'adulto con cui viaggiano. Dai 3 ai 7 anni i ragazzi pagano metà della riduzione ».

« Per acquistare la tessera di riduzione, l'emigrante dovrà farsi rilasciare dal Sindaco del Comune dal quale parte, due richieste di viaggio, una per l'andata, l'altra per il ritorno, che devono essere completate in ogni loro parte ».

Francia — E' terminato lo sciopero dei Cappellai, hanno ottenuto un aumento di un franco al giorno. — Si sono invece, posti in sciopero i terrazzieri addetti ai lavori del Canale da Marsiglia al Rodano.

Italia — *Coop. Agricola di Candelo* A tutto Novembre è aperto il posto di magazziniere oppure in qualità di dispensiere. Per le domande e condizioni rivolgersi al Presidente signor Galoppino Carlo, Corso della Ferrovia. Il Nominato entrerà in carica col 22 Dicembre 1912.

Ricerca di operai

In Vajlahunyad Ungheria presso il sig. Masutti Jakob occorrono da 50 60 minatore e braccianti. La paga è da 4 a 5 corone. Lavoro duraturo. Per chiarimenti rivolgersi a *Masutti Jakob Vaidahunyad Ungheria*.

Agli organizzati che rimpatriano

Raccomandiamo vivamente agli organizzati che rimpatriano di rivolgersi prima di partire al funzionario della Sezione e far mettere in regola il libretto federale. Questa formalità può essere seccante qualche volta, ma è necessaria per la regolare amministrazione delle Sezioni e per evitare contestazioni ai rispettivi soci.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

Emigranti!

L'Ufficio di Cambio del Segretariato dell'Emigrazione di Pontebba è stato traslocato in Via Principale 99 presso la sede della Succursale della Cooperativa Carnica di Consumo.

Esso è esercito dalla Cooperativa Carnica di Credito, sempre sotto il diretto controllo del Segretariato di Emigrazione, e siete invitati a ricorrere ad esso per il cambio della moneta e per consigli, tutela ad ogni sorta di assistenza.

Fate conoscere l'Ufficio di assistenza e cambio laico a tutti!

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a *Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111 | II.*

Cerco 30 Boscaioli

con un buon Capo capace dirigere un importante lavoro della durata di diversi anni. Con padroni olandesi, onestissimi. Lavoro: tronchi e legna di Faggio, Acero ed Abete.

Accordo a metro cubo con garanzia di L. 100 mensili per gli operai e per il capo 250 mensili con il relativo saldo alla misurazione. Si accettano operai possibilmente carnici. Per informazioni scrivere *Giovanni Gerussi (Petrosita - Romania)*.